

# L' hi-tech salverà il pianeta taglio a petrolio e carbone

Roma L a diffusione, l' utilizzo e i consumi esponenziali delle tecnologie digitali negli anni a venire metteranno a rischio la sostenibilità ambientale del pianeta, oppure sarà proprio l' innovazione l' unica ancora di salvezza a cui aggrapparsi contro il surriscaldamento globale? Questo è uno di quei dilemmi che puntualmente divide la comunità scientifica, politica ed economica quando si affronta il rapporto fra tecnologia, energia e **ambiente**. Non sarà ai livelli dei dubbi che attanagliavano l' Amleto di Shakespeare, ma è una questione dai risvolti più attuali e concreti di quanto possa sembrare. L' impatto energetico della trasformazione digitale sugli equilibri naturali del nostro habitat è un tema collaterale che difficilmente conquista le cronache, un po' come accade con il lavoro nelle fabbriche del futuro. Ma il velo futuristico che spesso accompagna questi argomenti è in realtà del tutto apparente, essendo l' idea di pianeta fra 15 anni qualcosa che si può e si deve costruire ora. E di cui, a prescindere dai dubbi amletici, l' innovazione digitale sarà parte integrante. Secondo le stime della Global e-Sustainability Initiative, organizzazione internazionale di cui fanno parte anche i grandi colossi mondiali dell' Ict, una trasformazione digitale dell' economia globale garantirebbe da qui al 2030 benefici monstre: quasi 5 trilioni di dollari in taglio dei costi, un risparmio di 25 miliardi di barili di petrolio nonché di 332 trilioni di litri di acqua e altre risorse scarse. E pure una riduzione di 12 miliardi di tonnellate di CO2e, che vorrebbe dire mantenere inalterati livelli di emissioni nei prossimi 15 anni. L' energia è senza dubbio uno di quei settori che grazie all' implementazione di soluzioni digitali potrebbe contribuire maggiormente al raggiungimento di questi obiettivi, essendo trasversale a tutti gli altri (manifattura, trasporti, edilizia, agricoltura, ecc.) e, non a caso, uno dei comparti in cui si sta sfruttando maggiormente il potenziale delle nuove tecnologie IT. A patto, avverte però l' Agenzia internazionale dell' energia nel suo rapporto annuale dedicate alle prospettive tecnologiche del settore, di poggiare



su un ecosistema solido. Una delle caratteristiche principali delle tecnologie energetiche (smart grid, contatori intelligenti, centrali connesse) è infatti l'interazione: per questo motivo la capacità di far viaggiare le loro evoluzioni con la stessa intensità è fondamentale. A fare la differenza, spiega l' Agenzia, non è cioè una singola innovazione digitale, ma un intero sistema connesso, monitorato e sorretto da strumenti di pianificazione efficaci, quadri normativi adeguati e dialoghi politici costanti. In Italia sta cercando di costruirne uno l' Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l' energia e lo sviluppo economico sostenibile (Enea), soprattutto combattendo la scarsa conoscenza degli strumenti digitali che frena l' aumento dell' **efficienza energetica**. «Ciò che manca per un pieno lo sviluppo delle smart grid e delle città intelligenti è un linguaggio comune - spiega Mauro Annunziato, direttore della divisione smart energy dell' Enea - Dobbiamo unire le aziende e la ricerca attorno alle grandi sfide della riduzione dell' inquinamento, che è un tema molto sentito, e dell' efficienza, che significa meno costi e quindi più servizi. Fare sistema e creare delle comunità: questa è la via maestra». © RIPRODUZIONE RISERVATA